Anno 97 - Numero 295

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 1/3710) - anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. ord.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (18 linee)

Venerdì 13 Dicembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (18 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonne (posizioni a date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (sped. serea Posti contr. con asterisco): *Argentina pes. 16; Austria* sc. 24; Belgio fr. 15; *Canada cents 20; Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,09; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls 19; Jugoslavia dinari 30; *Libano ₺ 1 80; *Libia pias 4; *Malta d 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 80; Polonia zł. 4,80; *Portogallo esc. 5; *Somalia so 1,10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,07; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 25

Il discorso del Presidente del Consiglio davanti alle Camere

Moro espone il programma del nuovo Governo
Prima la stabilità monetaria, poi le riforme

Le misure annunciate per garantire il potere d'acquisto della lira: blocco temporaneo della spesa statale, contenimento dei consumi superflui e di lusso, contenimento dei redditi non di lavoro, ammodernamento del sistema distributivo, importazione di alimentari - Un appello al senso di responsabilità dei datori di lavoro e dei sindacati: il momento è difficile, occorrono sacrifici - Superate le attuali difficoltà, sarà predisposto un «piano quinquennale» per il 1965-1969 - Le riforme a lunga scadenza sono quelle dei codici e della pubblica amministrazione, le Regioni, lo sviluppo della scuola (con priorità assoluta) e dell'agricoltura, la legge urbanistica che comprende l'esproprio obbligatorio, la revisione del sistema fiscale e della previdenza - Aperto il dibattito a Montecitorio: Pacciardi a titolo personale e Ferioli per il più esprimono una netta opposizione

Impegno a lunga scadenza

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 12 dicembre.

Il discorso del presidente del Consiglio on. Moro costituisce un documento politico del quale anche gli avversari del centro-sinistra non si nasconderà il valore. Perfino Togliatti ha ammesso il lodevole impegno posto da Moro a chiarire l'interpretazione dei punti programmatici, ed ha accennato *«a quel tanto di positivo che potrà esserci nella azione dei partiti al governo e nel governo»*. E' un riconoscimento reso a denti stretti, dovuto al fatto che, nel partito, nessuno più nemmeno nega la larga prospettiva sociale aperta dal nuovo governo, il primo al quale da ogni parte si è costretti a far credito di un programma realmente costruttivo.

La serietà dei propositi è dimostrata inoltre dall'accenno coraggio con il quale l'on. Moro ha denunciato la difficile situazione del Paese, senza indulgere a superficiali ottimismi di maniera (e generalmente di rito, in circostanze analoghe). Moro ha poi precisato con altrettanta evidenza gli strumenti dei quali intende servirsi il governo per realizzare il piano di stabilizzazione finanziaria indispensabile per affrontare poi, nel più breve termine possibile, i problemi di fondo della società italiana.

La volontà governativa di restare fedele alla politica di stabilità monetaria, per tutelare il risparmio e salvaguardare la capacità di acquisto degli stipendi e dei salari, ha avuto infatti nel discorso una particolare, vigorosa accentuazione, e si ha notizia fin d'ora che gli organi competenti non tarderanno a dare seguito a questi propositi con atti concreti e decisivi interventi.

Non appena il governo sarà investito della fiducia delle Camere, il presidente del Consiglio convocherà una riunione interministeriale per concordare un piano d'azione diretto a contenere il livello dei consumi e delle attività alimentari e dei prodotti fondamentali che concorrono a formare l'indice della vita. Da parte dei Ministeri competenti la raccolta degli elementi necessari è già in corso. Interverrà potranno quindi essere immediati, nel che sta la prima garanzia della loro efficacia.

Si apriranno quindi le prospettive delle riforme di strutture, elencate dall'onorevole Moro, degli eventuali piani pluriennali ai quali accennava il governo, come si anche l'on. Nenni, e potrà quindi venire attuato gradualmente in tutta la sua ampiezza un programma rivolto ad operare in tutti i campi della vita del Paese.

Nella libertà e nell'ordine queste riforme troveranno forme superiori di democrazia politica ed economica, e in questo senso la formula di centro-sinistra potrà avere un'importanza che non si esagera a definire di carattere storico. Il discorso di Moro è infatti da considerare come il più avanzato che un presidente del Consiglio abbia pronunciato nel corso della storia unitaria italiana.

Nonostante questo sforzo, nel poi la situazione rimane stasera caratterizzata da un'estrema tensione, e qualche turbamento se ne ripercuote anche stesso ambito governativo. Gli esordi dell'on. Moro appaiono quindi anche più difficili di quanto non si fosse presagito alla vigilia, dato che l'intransigenza combattiva della sinistra non lascia indifferente la maggioranza dell'assemblea.

Il timore di una scissione sembra stia tramutandosi in autentica angoscia, cui non è facile sottrarsi, per gli stessi autonomisti. La loro lealtà nei confronti del governo è senza dubbio fuori questione, ma non manca la tentazione di andare alla ricerca di formule di compromesso che valgano ad evitare clamorose rotture nel partito.

Solo fra qualche giorno, d'altra parte, la sinistra prenderà le sue formali decisioni in base ai risultati cui è giunta stasera la direzione del psi, ma proprio in questi giorni d'attesa si giocano le sorti del Governo, perché dal canto suo l'on. Moro non potrebbe accettare la prospettiva di flessioni, cedimenti, compromessi ed equivoci. La chiave della situazione sembra nelle mani dell'on. Lombardi, che deve

Nota italiana a Bruxelles per un accordo in dicembre

La Francia meno intransigente per un'intesa immediata sulla politica agricola del Mec? - Dichiarazioni di Erhard e di Couve de Murville sui colloqui.

Vedere i nostri servizi a pagina 12.

appunto scegliere tra la coerenza al programma che egli ha contribuito a definire, ed il timore di perdere i suoi punti di appoggio nella sinistra socialista.

Se di prove ulteriori ce fosse ancora la necessità, per quanto riguarda il carattere e gravità della crisi, il programma governativo, una si troverebbe nelle decisioni prese nella stessa serata di oggi dai gruppi di opposizione interna della stessa dc. I centristi popolari che seguono l'on. Scelba, hanno deliberato di assentarsi dall'aula al momento del voto di fiducia, non approvando il programma dell'on. Moro. Chiunque valuti serenamente una situazione politica deve trovare in questa decisione la controprova che il governo presieduto dall'on. Moro si è veramente spinto fino ai limiti che sono essenziali per ogni obiettiva situazione italiana.

Vittorio Gorresio

L'on. De Martino, nuovo segretario del psi (Telef.)

De Martino segretario del psi
Violente proteste della sinistra

Gli autonomisti, nonostante oscure incertezze di Lombardi, hanno votato le richieste della corrente filocomunista - Nella dc gli schiarimenti di Fanfani decidono di non partecipare alla votazione sulla fiducia

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 12 dicembre.

Com'era stato deciso ieri, nel corso dell'ultima seduta del comitato centrale, si è riunita a prima sera la direzione del psi per l'ora all'ordine del giorno la nomina del segretario e del vice segretario e del direttore dell'*Avanti!*

In realtà, la sinistra contava di ricorrere ad un ordine del giorno misti ad un compromesso e reclamava, in cambio dell'accettazione di De Martino (autonomista) come segretario, la convocazione di un congresso straordinario e un'affermazione di principio che ponesse il partito in una posizione di relativo distacco nei confronti della politica estera del governo.

Ma gli autonomisti non hanno fatto alcuna concessione, neppure di metodo, alla sinistra, e hanno respinto senz'altro le argomentazioni con le quali la sinistra tentava di ottenere un giudizio non totalmente positivo sulla dichiarazione programmatica che Moro aveva fatto alla Camera.

Nel primo pomeriggio l'on. Riccardo Lombardi aveva rilasciato una dichiarazione in cui critica Moro per alcune omissioni sulla legge urbanistica; gli autonomisti avevano replicato con un'altra dich'a razione, affermando che la parte economica del discorso Moro aveva fatto alla Camera' era stata «vista e considerata» dai ministri del Bilancio Giolitti, che è un lombardiano: era una mossa per neutralizzare l'effetto delle improvvisi probabilmente, vuol attendere, per assumere nuove cariche, che, in un modo o nell'altro, i vasi del partito siano spaccati.

Gli esponenti della sinistra hanno votato contro i candidati, annunciando che avrebbero annunciato contro tutte le deliberazioni della maggioranza e dopo le votazioni, senza attendere che la seduta fosse formalmente chiusa, hanno abbandonato la sala. Ma non sono usciti. E' stato l'on. Valori ad annunciare ai giornalisti che la sinistra andava come gli autonomisti avevano stabilito in precedenza, che andassero e ad aggiungere che, ormai, non vedeva quali fatti per evitare la scissione. Ma la scissione, se ci sarà, avrà preso la sua data e l'ordine di quanto si prevedeva. Fatti i conti, nella peggiore delle ipotesi, solo una ventina tra deputati e senatori, guidati da Vecchietti e da Basso, abbandoneranno il partito.

Le decisioni verranno prese domenica prossima, e si prevegno nazionale della corrente di sinistra si prevede che la maggioranza del comitato centrale di Nenni, e l'on. Brodolini, anche autonomista, è stato eletto vice segretario.

Com'era convenuto, la direzione dell'*Avanti!* è stata offerta all'on. Lombardi, ma que sti, senza dare altre spiegazioni, si è riservata la risposta, dicendo che accetterà se la cosa potrà essere utile alla soluzione della crisi e all'unità del partito. Rimane così in sospeso il caso Lombardi che, com'è più probabile, attenderanno che gli organi competenti, dopo aver esaminato la loro situazione, decidano.

Una situazione delicata si avrà anche nella dc, dove degli amici dell'on. Scelba (35 deputati) si è riunito oggi con la rappresentanza dell'on. Fanfani, che rappresentava l'estrema destra della dc, e l'assemblea dell'on. Scelba ha deciso di astenersi dalla votazione di fiducia, ad essere presente alla riunione.

L'on. Scelba ha svolto una lunga relazione criticando con molta severità l'orientamento del governo, il suo programma e, soprattutto, la politica di apertura verso i socialisti. Poi è stata accolta la sua proposta di esprimere una netta censura la regioni della loro avversione al governo Moro e di non partecipare alla votazione.

Non si tratta, è stato chiarito, di una astensione, che potrebbe concretamente danneggiare il governo perché, per la fiducia, occorre la maggioranza più uno dei votanti (e gli astenuti vengono considerati votanti validi), ma di una vera e propria assenza dalla votazione.

Questa decisione lascia intatte le prospettive future, di una larga maggioranza a favore di Moro; ma pone, all'interno della dc, un problema molto delicato perché la disciplina di partito risulterà gravemente violata e la segreteria sarà tenuta ad occuparsene.

Michele Tito

Il presidente Moro legge alla Camera il discorso programmatico del Governo

Nella pagina seguente il testo integrale del discorso

Impegno a lunga scadenza

La discussione per la fiducia

Roma, 12 dicembre.

Nenni accanto a Moro al banco del governo, Giolitti e Corona accanto a Bo e a Saragat, il governo di centro-sinistra con i ministri socialisti insieme a quelli democristiani, socialdemocratici e al repubblicano Reale ecco un'immagine visibile reale di un avvenimento politico. L'aula, illuminata a giorno dalle luci della televisione, ha ripreso tutto il suo aspetto consueto, ora gremita in tutti i settori tranne quelli di estrema destra che presentavano i soliti vuoti nelle parti superiori. Gli spettatori molto pubblico e nel settore diplomatico numerosi ambasciatori.

Moro è arrivato alle 10 in punto e ha preso posto al centro del banco del governo tra Nenni e Piccioni, mentre un commesso gli consegnava un voluminosa borsa di pelle marrone. Al rituale dei discorsi di Moro mancava il bicchiere di cognac, nonostante fosse previsto che il presidente del Consiglio avrebbe parlato per un'ora e mezzo.

Si sedute e stata aperta dal presidente Bucciarelli Ducci con una commossa commemorazione di Kennedy. Si è successivamente passato all'esame dei provvedimenti compresi gli osservatori della tribune, ha osservato in piedi e in silenzio per un minuto.

Nella sua esposizione programmatica Moro ha fatto continui riferimenti alla situazione in cui nasce il nuovo governo e la sua maggioranza, ai principi dell'azione che il centro-sinistra intende realizzare, alle difficoltà e ai limiti che esso incontra nella sua azione, alle possibilità per superarle e di sbloccarne alla sua azione.

Per il corso una grande trasformazione della società italiana con la quale Moro si è giovernato si pone, secondo lo spirito dei tempi, in quel movimento che vuole garantire, senza alcuna rinuncia, la libertà; vuole, nella libertà, che in Italia sia attuata una società più giusta ed umana. Nella integrità delle libere istituzioni deve essere realizzato il progresso della nazione e promossa, nella giustizia e libertà di tutti, l'elevazione dei lavoratori sul terreno economico, sociale e politico».

Questa azione viene intrapresa «in un momento particolarmente difficile della vita politica italiana. Il governo non si fa illusioni, e neppure vuole ingenerarne nell'opinione pubblica, sulla facilità delle imprese alle quali si accinge». Siamo in una fase di passaggio, faticosa e difficile, da un equilibrio politico ad un altro equilibrio, ci è inoltre una difficile congiuntura economica. Tuttavia «né partiti né persone possono scegliere il tempo più adatto per la loro azione».

Moro ha quindi accennato al singolare privilegio di disporre finalmente di una maggioranza organica ed è passato ad illustrare il contenuto programmatico della politica di centro-sinistra, sottolineandone le due linee fondamentali. L'attuazione integrale della Costituzione, la programmazione dello sviluppo economico e sociale.

«Il governo, ha detto Moro intende operare in primo punto, si propone di compiere una vasta ed ordinata azione di rinnovamento delle strutture dello Stato e della vita sociale; esso tenderà a dare più libertà a tutti i cittadini nello sviluppo della vita democratica». Si è proceduto quindi, in via primaria, all'integrale attuazione della Costituzione.

1) generale revisione dei codici e della legge di pubblica sicurezza;

2) definizione, sentite le organizzazioni sindacali, di uno statuto dei diritti dei lavoratori al fine di garantire dignità, libertà e sicurezza dei luoghi di lavoro;

3) difesa e sviluppo delle autonomie locali (comuni e province);

4) creazione delle regioni a statuto ordinario, presentando subito le leggi istitutive e affrontando il problema delle giunte e in concerto con gli indirizzi generali della programmazione economica e dello sviluppo democratico del Paese;

5) presentazione della legge sull'ordinamento della presidenza del Consiglio in modo da dare razionale coordinamento al lavoro dell'Esecutivo;

6) riform della pubblica amministrazione;

7) rinvigorimento ed estensione dei controlli sugli enti pubblici in maniera da assicurare una amministrazione pronta, sensibile, obbiettiva, corretta».

A questo punto si ode qualche risata dai banchi della estrema destra. Moro dice: «Credo di essere educato. Spero che lo siate anche voi».

Il presidente del Consiglio passa quindi alla materia della azione della vita pubblica ed annuncia che il governo è intenzionato a presentare, entro il corso dei due esercizi finanziari successivi, un piano economico quinquennale (1965-1969) con questa intesa: che per il triennio tale progetto sia di tipo scorrevole, tale cioè da consentire, ogni anno, il quinquennio successivo; che il progetto sia concretato in programmi nel corso del 2° semestre 1964, che alle linee del programma si conformi il bilancio preventivo del l'amministrazione statale».

Quanto alle misure congiunturali, necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine, esse saranno «modulate in modo tale da evitare ogni effetto negativo connesso ad una politica monetaria e creditizia di tipo deflazionistico, quindi indiscriminata e globale. Tali misure dovranno essere collegate e inquadrate nella programmazione, prevedono:

a) il blocco transitorio della spesa pubblica e di quella degli enti locali;

b) un'azione, secondo provvedimenti immediati, per contrastare la formazione di redditi non guadagnati, contenere i redditi non da lavoro e i redditi da lavoro superiori a certi limiti;

c) il contenimento dei consumi non essenziali, specialmente quelli di lusso;

d) una maggiore immediata efficienza del sistema distributivo per un rapido assorbimento di una parte del potere d'acquisto.

Circa i prezzi, sarà promossa un'azione di ampia liberalizzazione mediante un riesame delle importazioni dei generi alimentari e lo smilitarimento del sistema distributivo. Per questi obiettivi sarà utilizzato un bilancio economico nazionale, a cadenza annuale e a carattere previsionale, che offra un quadro di riferimento sia agli operatori economici sia al governo per la formazione dei rispettivi bilanci e l'utilizzazione delle risorse disponibili.

Passando alla politica estera, Moro ha rilevato che la atmosfera internazionale si è fatta più respirabile e ha messo in luce il contributo di pace dato da Giovanni XXIII e da Kennedy «la cui impostazione aveva trovato rispondenza nella Unione Sovietica fino alla conclusione del trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari».

Obbiettivo fondamentale della politica estera italiana è la pace nella sicurezza della nazione, ha proseguito Moro. La politica estera rimane quindi fondata sulla lealtà verso l'alleanza atlantica con gli obblighi politici e militari che ne derivano e sulla solidarietà europea.

Circa la forza multilaterale, Moro ha ribadito che la posizione della vita pubblica ed annuncia che il governo è intenzionato a presentare, entro il luglio del 64, un progetto di programmazione economica (1965-1969) con questa intesa: che per il triennio tale progetto sia di tipo scorrevole, tale cioè da consentire, ogni anno, il quinquennio successivo; che il progetto sia concretato in programmi nel corso del 2° semestre 1964, che alle linee del programma si conformi il bilancio preventivo dell'amministrazione statale».

Quanto alle misure congiunturali, necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine, esse saranno «modulate in modo tale da evitare ogni effetto negativo connesso ad una politica monetaria e creditizia di tipo deflazionistico, quindi indiscriminata e globale. Tali misure dovranno essere collegate e inquadrate nella programmazione, prevedono:

a) il blocco transitorio della spesa pubblica e di quella degli enti locali;

b) un'azione, secondo provvedimenti immediati, per contrastare la formazione di redditi non guadagnati, contenere i redditi non da lavoro e i redditi da lavoro superiori a certi limiti;

c) il contenimento dei consumi non essenziali, specialmente quelli di lusso;

d) una maggiore immediata efficienza del sistema distributivo per un rapido assorbimento di una parte del potere d'acquisto.

Circa i prezzi, sarà promossa un'azione di ampia liberalizzazione mediante un riesame delle importazioni dei generi alimentari e lo smilitarimento del sistema distributivo. Per questi obiettivi sarà utilizzato un bilancio economico nazionale, a cadenza annuale e a carattere previsionale, che offra un quadro di riferimento sia agli operatori economici sia al governo per la formazione dei rispettivi bilanci e l'utilizzazione delle risorse disponibili.

Passando alla politica estera, Moro ha rilevato che la atmosfera internazionale si è fatta più respirabile e ha messo in luce il contributo di pace dato da Giovanni XXIII e da Kennedy «la cui impostazione aveva trovato rispondenza nella Unione Sovietica fino alla conclusione del trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari».

Obbiettivo fondamentale della politica estera italiana è la pace nella sicurezza della nazione, ha proseguito Moro. La politica estera rimane quindi fondata sulla lealtà verso l'alleanza atlantica con gli obblighi politici e militari che ne derivano e sulla solidarietà europea.

Circa la forza multilaterale, Moro ha ribadito che la posizione già data dal governo Fanfani, un giudizio sarà dato quando gli studi in corso siano giunti a un piano completo e organico.

Moro nella parte conclusiva ha definito i caratteri della politica di distensione e rapportandone costitutiva della, dal più, dal più e dal più, permanente insieme, per nella diversità dei punti di partenza, per attuare il disarmo, programma di sviluppo democratico e di progresso sociale nella libertà. Per questi obiettivi si è cercata una determinata e qualificata maggioranza, che deve essere e deve apparire ragionevolmente determinata e qualificata distinta; nei confronti delle forze di destra per il contributo reazionario illiberale della loro politica».

Forte (vivi, gridando) — Lei sa che è falso.

Moro — E' con questo contributo che vi presentate.

La maggioranza si distingue, ha aggiunto Moro, anche dal partito liberale e per la sua diversa visione degli obbiettivi e dei metodi di una politica di sviluppo democratico e di elevazione di larghe masse di popolo e si distingue dal partito comunista «per diversità di programmi e soprattutto per la sua posizione fortemente contrastante sui grandi temi della libertà nella società e nello Stato».

Il governo «si rivolge ogni all'opinione pubblica del Paese per essere sostenuto e aiutato nell'aduo compito che si è assunto. Chiediamo una paziente attesa soprattutto per la prima e più difficile fase del nostro lavoro. Chiediamo, impegnandoci noi stessi al più rigoroso rispetto di tutti, il rispetto e la collaborazione di tutti i ceti sociali. Chiediamo soprattutto ai lavoratori che vogliamo aiutare a raggiungere il traguardo della piena dignità e dell'effettivo potere politico senza cedere alla tentazione del disordine e della rinuncia alla libertà. Chiediamo ai sindacati ed alle organizzazioni di categoria, nella loro piena autonomia, di voler partecipare alla valutazione della situazione per assumere le conseguenti responsabilità. V'è posto certo, ha detto Moro concludendo, per diverse valutazioni e posizioni particolari. Ma di sorte è comune per tutti gli italiani ed occorre infine una unitaria e responsabile decisione, per ché sia raggiunto davvero il bene comune».

Le fine del discorso di Moro è stata salutata dall'applauso dei settori di centro-sinistra ad eccezione dei banchi occupati dai deputati della sinistra socialista. Nenni è stato il primo a congratularsi con Moro.

Subito dopo Moro si è recato al Senato dove dopo la commemorazione di Kennedy, ha ripetuto la sua esposizione.

L'inizio del dibattito politico nel pomeriggio a Montecitorio è stato monopolizzato dall'opposizione. Prendendo la parola il repubblicano Pacciardi ha annunciato il suo voto a titolo personale e che era contro il governo.

Secondo Pacciardi, il governo si regge soltanto sulla discrezione di Fanfani, affermato contro la libertà del Parlamento. Se non ci fosse questa discrezione, l'appoggiamento entrerebbe in crisi nel volger di un'ora». Pacciardi, frequentemente applaudito dai liberali, ha preteso che egli non si sarebbero mai prestati dell'on. Malagodi, poi ha esposto le sue critiche al governo: in politica interna, il deficientamento dei consumi non è raggiunto, anzi si osserva un aumento vero di poi; in politica estera, ci sono ambiguità sulla Cina, ad esempio l'abbandono del termine fedeltà all'alleanza atlantica sostituito da quella: lealtà; nessuna menzione ca, l'eterogeneità della composizione del governo non dà nessuna garanzia che possano essere seriamente affrontati i problemi della politica estera. Pacciardi ha poi accusato Moro di aver messo in crisi tutti i partiti democratici, di aggredire alla dc, al partito socialista e di aver creato il nuovo governo una breve vita.

Le linee generali dell'opposizione liberale sono state sommariamente indicate dal vicesegretario on. Ferioli il quale ha detto che il governo sesa l'ipotesi delle estreme: democrazia dei gai, fra cui le regioni, la programmazione, il regime pubblicistico del credito, la riforma agricola. Ferioli ha quindi trattato diffusamente dei problemi agricoli, dichiarando che la riforma della mezzadria e gli atti di sviluppo previsti dal programma governativo non sono sufficienti. Pessimistico, quindi non servono a sanare la crisi dell'agricoltura. Ferioli è stato contrario anche alla «regionalizzazione», della politica agraria, manifestando poi la sua preoccupazione per le difficili condizioni del mercato di approvvigionamento di prodotti alimentari e specialmente della carne. I liberali, ha concluso Ferioli, ammoniscono il governo a non portare il Paese sull'orlo della fame e della carestia.

Il dibattito proseguirà domani. Nel pomeriggio probabilmente parlerà l'on. Togliatti.

Fausto De Luca